



## Provincia di Massa-Carrara

Settore Programmazione Politiche Territoriali ed Ambientali

**Garante per l'informazione dei procedimenti di V.I.A.**

P.zza Aranci - Palazzo Ducale - 54100 Massa (MS)  
tel. 0585/816445 - fax 0585/816446 - mail [a.deluca@provincia.ms.it](mailto:a.deluca@provincia.ms.it)  
Responsabile Arch. ANTONIO DE LUCA  
<http://gisnetwork.provincia.ms.it>

# INCHIESTA PUBBLICA

Progetto di completamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi di Cava Fornace nei Comuni di Montignoso e Pietrasanta

# PARERE FINALE

## PARERE DEL PRESIDENTE DELL' INCHIESTA PUBBLICA

A conclusione dell'inchiesta, sulla base delle audizioni, delle udienze, delle memorie scritte e delle documentazioni e testimonianze raccolte, il Presidente dell'Inchiesta Pubblica ha formulato una serie di riflessioni che sottopone all'attenzione del Servizio V.I.A. della Provincia di Massa–Carrara ai fini previsti dalla L.R. 79/98. Il documento è stato redatto in collaborazione con i due membri del Comitato ed ha tenuto conto della discussione avvenuta in sede di elaborazione del Rapporto Finale con tutta la Commissione.

- Sono ricorso ai poteri riconosciuti dalla bozza di regolamento regionale, per sospendere i tempi procedurali dell'Inchiesta Pubblica parallelamente al procedimento di VIA (dal 14/11/2008 al 17/04/2009) nonostante la DGP n° GPA/236/2008 del 21/11/2008 prevedesse espressamente il contrario; ho ritenuto questo necessario al corretto svolgimento dell'Inchiesta per non correre il rischio di effettuarla su di un progetto diverso da quello definitivo; i tempi di presentazione delle integrazioni da parte della Ditta hanno dimostrato la correttezza di tale posizione.
- Ho regolarmente prodotto il *"Registro delle udienze"* come richiesto dalla DGP n° GPA/236/2008 del 21/11/2008 nonostante non se ne faccia riferimento né nella normativa regionale e nazionale, né nelle linee guida della Regione.
- L'Inchiesta Pubblica è stata caratterizzata da una partecipazione attiva della popolazione che ha presentato non generiche osservazioni ma precise contestazioni di procedura sul processo autorizzativo, di contenuti dello SIA, di metodologia e di analisi del contesto e degli impatti, accompagnate da documenti tecnici ben strutturati; questo ha reso necessario un contraddittorio tecnico finale per dare l'opportunità ad entrambe le parti di rispondere adeguatamente a tutte le osservazioni e controdeduzioni.
- Le Udienze sono state numerose perché numerosi sono stati gli interventi con la consegna di oltre 90 documenti per circa 1000 pagine, e le stesse si sono svolte per lo più senza eccessi nei contrasti benché caratterizzate da un serrato confronto tecnico e dialettico sia con la Ditta proponente che con le istituzioni; a causa di ciò non è stato materialmente possibile rispettare il termine del 150 giorni per la chiusura dell'inchiesta. E' anche vero che sui tempi dell'Inchiesta ha gravato pesantemente la decisione del Settore Ambiente di non ripubblicare il progetto dopo le significative modifiche presentate il 17/04/2009 nonostante ciò fosse chiaramente indicato dalla LR 79/98 all'art. 16 comma 5 capoverso 2. Il tempo necessario alla ripubblicazione è stato così ricavato all'interno dell'Inchiesta tra le convocazioni dell'Udienza Preliminare e della seconda seduta dell'Udienza Generale, facendo perdere di fatto almeno 25 giorni effettivi.
- Occorre riconoscere alla Programma Ambiente Apuane S.p.A. la massima collaborazione e partecipazione in tutte le udienze e nei sopralluoghi con una folta schiera di tecnici che hanno sempre risposto ai numerosissimi quesiti, seppur in modo non condiviso dall'assemblea.
- Non pare pienamente soddisfacente la gestione dell'impianto nel nuovo progetto relativamente al lavaggio degli automezzi ed all'umidificazione dei rifiuti prima della loro copertura, emerge inoltre la mancanza di un'apposita area impermeabilizzata destinata allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti in attesa dei risultati delle analisi.
- La cittadinanza ha sempre mostrato diffidenza sull'operato della Provincia in quanto ha evidenziato delle anomalie procedurali nelle precedenti autorizzazioni per la concessione dell'aumento dei codici CER conferibili (DD 8523 del 22/02/2001 e DD 8551 del 20/04/2001), e per la riclassificazione in

“discarica per rifiuti non pericolosi” (DD 86340 del 30/05/2007 e DD 8691 del 16/07/2007) escludendo il progetto dalla VIA in fase di verifica.

- La diffidenza sull'operato della Provincia viene accentuato durante lo svolgimento dell'Inchiesta dal rilascio della “*proroga*” sino a quota +25 con un procedimento ritenuto dai cittadini e dalle associazioni ambientaliste illegittimo, percorso diverso da quello intrapreso dalla Provincia di Lucca che ha invece rilasciato un'AIA per “*modifiche sostanziali*”, ed in contrasto con l'approvazione del 1997 che non prevedeva lotti intermedi sino al completamento e proponendo di fatto un frazionamento del progetto che è vietato come riportato dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente del 7/10/1996; del resto gli stessi non ritengono del tutto completa neanche la procedura utilizzata dalla Provincia di Lucca in quanto, a fronte di una modifica sostanziale, non è stata fatta né una procedura di verifica né una di VIA., considerato che la definizione di “modifica sostanziale” non appare distinta nella disciplina di tali procedure.
- Le autorizzazioni per il raggiungimento di quota +25 sono state giustificate dalla necessità di aiutare il comparto lapideo locale in un momento segnato da una forte crisi economica internazionale, ma è stato dimostrato che la discarica non è gestita in tale direzione.
- Nonostante tutti gli Enti interessati, le associazioni di categoria e la Ditta stessa pongono sempre come fondamentale fattore socioeconomico a favore dell'impianto la necessità di servire il comparto apuo-versiliese, è stato dimostrato dall'analisi dei MUD dei conferimenti 2008 che i rifiuti “locali”, cioè provenienti dalle Province di Massa-Carrara e Lucca, conferiti in discarica sono solo una piccola parte:
  - Nel 2007, con la discarica del Brentino aperta, la marmettola locale è lo 0%;
  - Nel 2008 solo il 38,8 % della marmettola complessiva è locale;
  - Nel 2008 solo l'11,4% dell'amianto complessivo è locale;
  - Nel 2008 solo il 17,67% dell'amianto viene dall'ATO Costa (compreso quello locale);

Come si ricava dal nuovo progetto e dalle affermazioni della Ditta la marmettola sarà pari solo al 30/50% del totale dei rifiuti conferiti.

- La parte di cittadini e comitati contrari alla discarica considera le varie autorizzazioni sino ad ora concesse, nonché la dichiarata necessità del comparto economico locale, un alibi utilizzato per realizzare forzatamente la discarica. Visione in qualche modo avvalorata dall'entità delle royalties pagate annualmente dai gestori:
  - 220.000,00 €/anno con trattative in aumento al Comune di Montignoso
  - 50.000,00 €/anno più 0,76 €/ton (oltre 70.000,00 € nel 2008) alla società mista M.A.R. Srl che è la prima intestataria delle autorizzazioni.
  - Un fisso non ben quantificato alla proprietà Viti escavazioni.
- Dal punto di vista metodologico lo Studio di Impatto Ambientale - SIA presentato è basato su due assiomi:
  - La discarica è autorizzata per l'intero volume nel 1997 e quindi l'impianto è escluso dalla VIA
  - Gli impatti sono già stati valutati nel 2007.

La VIA deve valutare tutti i possibili impatti di un intervento, infatti come ben evidenziato dalle DGR 1068 e 1069 del 1999 (vedi note n° 27 e 28 del Rapporto Finale), non sono previste istruttorie distinte tra progetti nuovi ed esistenti, ed inoltre il progetto proposto non ha nulla a che vedere né

con quello del 1997 che prevedeva il conferimento di sola marmettola, né con quello del 2007 che prevedeva solo il raggiungimento di quota +20 ed il conferimento di soli 5 codici CER. La posizione della Ditta, più volte ribadita, è che oggetto della VIA sono solo la risagomatura del profilo, i 15 nuovi codici CER e l'innalzamento di almeno tre volte di alcuni parametri della tab. 5 del D.M. 03/08/2005. A causa di questa erronea impostazione il SIA risulta carente sotto molti aspetti:

- Mancano nel SIA i necessari riferimenti ai PTC delle due Province che la Ditta giustifica col fatto che nelle precedenti autorizzazioni le stesse non hanno sollevato obiezioni in merito alla coerenza con questi.
- Manca nel SIA l'analisi della vincolistica esistente e la Ditta lo giustifica asserendo che le parti interessate da questa non sono oggetto di VIA. Di fatto si ha questa situazione:
  - E' trascurato il Vincolo Idrogeologico ed erroneamente lo si accomuna ai vincoli del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Toscana Nord - PAI PFME4.
  - E' trascurato il Vincolo del PAI PFME4 perché la Ditta asserisce che ne ha chiesto la deperimetrazione dal 2003, ma ad oggi questa non è stata formalizzata e quindi il vincolo è vigente.
- Mancano nel SIA i riferimenti ai vincoli del PAI PIME e ASIP che interessano il tratto di SS1 Aurelia immediatamente antistante l'ingresso dell'impianto.
- Manca la Valutazione di Incidenza sull'area protetta del Lago di Porta e la Ditta si giustifica asserendo che è stata presentata nel 2007 in occasione della precedente AIA;
- Mancano nel SIA i riferimenti al Vincolo Archeologico sulla vicina "Torre Beltrame" e la Ditta si giustifica allegando il nullaosta rilasciato in occasione dell'AIA del 2007.
- Manca un'indagine puntuale sui possibili inquinanti presenti nei 15 CER richiesti, tra cui figurano ancora dei codici a specchio, sulle loro possibili interazioni chimico-fisiche (la Ditta sostiene che non se ne possono sviluppare) e sugli ipotetici impatti che questi avrebbero sull'intorno, considerando che tutte le parti concordano sull'elevata fragilità idro-geo-morfologica dell'area.
- Manca una vera identificazione dei possibili materiali di cui si chiede il conferimento che scenda più in dettaglio rispetto al semplice elenco dei codici CER, e lo dimostra il fatto che, contrariamente a quanto ritenuto possibile con le attuali prescrizioni della tab. 5 del D.M. 03/08/2005, sono già stati conferiti in discarica fanghi di dragaggio provenienti dal porto di La Spezia.
- E' emerso un forte contrasto relativamente alla conformità urbanistica con gli strumenti vigenti dei due Comuni interessati che la Ditta risolve asserendo che non sta a questi stabilire quali rifiuti vanno conferiti in discarica perché ciò è di competenza della Provincia. Di fatto si ha questa situazione:
  - nel Comune di Montignoso la destinazione urbanistica prevede una discarica di sola marmettola come dimostra il Certificato di Destinazione Urbanistica - C.d.U.;
  - nel Comune di Pietrasanta il C.d.U. fa riferimento al solo PRG che prevede una destinazione compatibile mentre il recente Piano Strutturale approvato prevede una destinazione incompatibile di "area di recupero ambientale";
  - Il Sindaco di Montignoso si è espresso favorevolmente alla presenza di altri codici oltre alla marmettola solo se compatibili con il sito ed in una percentuale massima del 30%

sul totale dei conferimenti. Questo al fine di ottenere prezzi concorrenziali a favore degli industriali locali, ottenendo così un veloce completamento della discarica. La discarica deve rimanere al servizio dei rifiuti del lapideo del comprensorio apuo-versiliese e, in linea tendenziale, solo materiali compatibili con la fragilità ambientale e geologica del sito possono essere autorizzati oltre alla marmettola. Qualora la Provincia rilevi un'incongruenza nella destinazione urbanistica, dovrà essere la Provincia stessa a predisporre gli atti per promuovere un accordo di pianificazione e rendere conforme il sito;

- Il Vice Sindaco di Pietrasanta, confortato da un Atto di Giunta, dichiara che il Comune è favorevole al solo conferimento di marmettola.
- Questione molto dibattuta nel corso delle Udienze è stata quella relativa al rischio sismico ed alla possibile presenza di cavità carsiche. Rispetto agli elementi emersi dall'Inchiesta la questione resta controversa, infatti se da un lato non è dimostrato in modo definitivo il legame tra la esistenza della faglia attiva e eventuali effetti sismici e crolli per carsismo, dall'altro manca una valutazione inconfutabile che escluda del tutto tale criticità soprattutto inerente gli aspetti carsici.
- Il Comitato dei cittadini e le associazioni ambientaliste sono favorevoli alla realizzazione di una discarica di marmettola a servizio del solo comparto lapideo apuo-versiliese e sono assolutamente contrari all'aumento dei CER e dei limiti della tab. 5 del D.M. 03/08/2005.

Alla luce di quanto sopra ritengo necessario per il caso in esame applicare quelle che sono le finalità di una Valutazione di Impatto Ambientale, cioè effettuare una valutazione complessiva degli impatti di un'opera in relazione alle specificità di un sito a prescindere dal fatto che si tratti di un'opera nuova o di una esistente; ciò è reso ancor più necessario nel caso in esame perché una specifica VIA non è mai stata effettuata.

Il Presidente dell'Inchiesta Pubblica propone quindi all'autorità competente, in fase di sviluppo del procedimento di VIA e di emanazione del relativo provvedimento conclusivo, di valutare esplicitamente e puntualmente i motivi sopra esposti unitariamente ai contenuti del Rapporto Finale dell'Inchiesta, il tutto nel rispetto di quanto previsto dalla DGP n°GPA/23 6/2008 del 21/11/2008 e dalla LR 79/98.

Massa, lì 30/07/2009

Il Presidente dell'Inchiesta Pubblica  
Arch. Antonio DE LUCA